



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8-10 giugno 2019

ARGOMENTI:

- Summerbasket: i comitati Uisp si preparano ad organizzare i tornei di pallacanestro "3 contro 3"
- Campionati nazionali di nuoto sincronizzato Uisp: uno spettacolo andato in scena a Senigallia (An) dal 31 maggio al 2 giugno
- Terzo settore: per l'adeguamento degli statuti il 3 agosto è una scadenza formale. Ma... (su Vita)
- Mondiali di calcio femminile, la ct Bertolini: "più donne ct, il calcio a parole nuove"
- La storia della PolHa Varese, la squadra composta da atleti paralimpici che non hanno mai mollato
- "La rivoluzione sui pattini" (su Alias)
- Il Cara di Mineo (Catania) va verso la chiusura

Uisp dal territorio:

- Anche l'Uisp Atletica Siena ha preso parte giovedì 6 giugno al Golden Gala Pietro Mennea di Roma
- A Fontanella (Fi) si è concluso il progetto dell'Uisp Empoli Valdelsa "Crescere in Movimento"

- Uisp Viterbo: sabato 8 giugno inaugurata la nuova sede
- Sabato 8 giugno a Brindisi si è tenuta l'iniziativa "Pedibus", con la collaborazione dell'Uisp
- Mercoledì 12 giugno andrà in scena il memorial Mauro Marconcini, organizzato dall'Uisp Empoli Valdelsa

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Summerbasket 2019

SPORT10 GIUGNO 2019 10:01 NESSUN COMMENTO LETTURE: 64



Il Torneo di basket 3 contro 3 fa tappa a San Giovanni Rotondo

Stanno per partire gli incontri 3 contro 3 di basket di strada che per tutta l'estate riempiranno le piazze italiane.

Il *Summerbasket*, giunto alla trentesima edizione, è il circuito estivo di pallacanestro "3 on 3" ideato nel 1990 dalla pallacanestro Uisp: una manifestazione estiva attesa e coinvolgente che per l'edizione 2019 vedrà più di 60 tappe sparse lungo tutta la penisola e circa 8000 atleti coinvolti.

In tutta Italia si giocherà la pallacanestro nella sua forma più immediata: un pallone, due squadre e un canestro, con il solo obbligo di divertirsi.

Anche quest'anno le tappe di *Summerbasket* aiuteranno un progetto di solidarietà internazionale. Attraverso *Basket end dignity* in questi anni è stato dato un piccolo aiuto a sviluppare questa attività nei campi palestinesi del Libano. Quest'anno l'obiettivo del tour è continuare a sostenere questa iniziativa, con particolare attenzione al basket femminile. L'associazione sportiva "Il Rotondo ASD", in collaborazione con il comitato territoriale UISP di Manfredonia, organizza il torneo di basket 3 contro 3 "Summerbasket".

La tappa del torneo Summerbasket 2019 si svolgerà a San Giovanni Rotondo il 22 e 23 giugno.

Le partite si giocheranno presso la Palestra esterna della scuola media Galiani di Piazza Europa di San Giovanni Rotondo (in caso di maltempo presso il Pala ITIS in via Poerio).

Il torneo è diviso nelle due giornate con le seguenti categorie:

- 22 giugno – Senior Maschile – (nati fino al 2001 con possibilità di aggiungere giocatori Under 18)
- 23 giugno – Junior Maschile – (nati dal 2001 al 2005)

La squadra vincitrice di ciascuna categoria parteciperà, come premio, alle finali nazionali di Pesaro che si svolgeranno dal 26 al 28 luglio 2019.

La quota di partecipazione è di 60 euro a squadra ed è omni-comprensiva (2 t-shirt, acqua da bere, frutta fresca, possibilità di doccia, arbitri). I costi di vitto e alloggio sono a carico dell'organizzazione e quest'anno, in occasione del trentennale del torneo, ci sarà un contributo per le spese di viaggio.

Ci saranno premi anche per le seconde e terze classificate.



QUELLO CHE CERCHI E' QUELLO CHE AMI

Torneo di basket 3 contro 3 "SUMMERBASKET 2019"



L'associazione sportiva "Il Rotondo ASD", in collaborazione con il comitato territoriale UISP di Manfredonia, organizza il torneo di basket 3 contro 3 "Summerbasket".

Il torneo è tappa del circuito nazionale della Lega Nazionale Pallacanestro UISP.

Quest'anno è la trentesima edizione del circuito estivo di pallacanestro "3 contro 3" ideato nel 1990 dall'Uisp e coinvolgerà centinaia di atleti da tutta Italia.

Il torneo si svolgerà a San Giovanni Rotondo il 22 e 23 giugno 2019. Le partite si giocheranno presso la Palestra esterna della scuola media Galliani di Piazza Europa di San Giovanni Rotondo (in caso di maltempo presso il Pala ITIS in via Poerio).

Il torneo è diviso nelle due giornate con le seguenti categorie:

Il 22 giugno Senior Maschile - (nati fino al 2001 con possibilità di aggiungere giocatori Under 18)

Il 23 giugno Junior Maschile - (nati dal 2001 al 2005)

La squadra vincitrice di ciascuna categoria parteciperà, come premio, alle finali nazionali di Pesaro che si svolgeranno dal 26 al 28 luglio 2019.

I costi di vitto e alloggio sono a carico dell'organizzazione e quest'anno, in occasione del trentennale del torneo, ci sarà un contributo per le spese di viaggio.

Ci saranno premi anche per le seconde e terze classificate.

Per le iscrizioni delle squadre e tutte le informazioni sul torneo basta collegarsi al sito:

<http://www.ilrotondo.it/summerbasket/>

Michele 340 7320133 ilrotondobasket@hotmail.it

Armando 333 3793387 armandoradeglia@libero.it



Dopo anni di gestio commissariamento riprendersi?

Sì

No

Vedi i risultati

» ISCRIVI

Iscrivendomi acc personal.

vivere **senigallia**
 CITTÀ E DEL TERRITORIO



**NUOVA
 QASHQAI
 diesel**



SOLO A GIUGNO
€ 18.200
 SUPER BONUS ROTTAMAZIONE

Un'esplosione di musica e colori per i Campionati Nazionali Uisp di nuoto sincronizzato



2' di lettura Senigallia
 09/06/2019 - Dal 31
 maggio al 2 giugno
 Senigallia ha ospitato
 presso la Piscina Saline la
 14° edizione del
 Campionato Nazionale
 Uisp di nuoto
 sincronizzato.

Ben 41 squadre provenienti da ogni parte d'Italia per un totale di 1036 atleti che si sono resi protagonisti di queste tre intense giornate, ricche di vitalità, musica e colori. Uno sport affascinante, quello del nuoto sincronizzato, dove la perfezione dei movimenti, unita alla grazia e alla leggerezza, hanno assicurato alle tantissime persone presenti uno spettacolo da rimanere davvero "a bocca aperta". Ciascuno si è esibito nella propria categoria in esercizi singoli, a coppie e a squadre, ma un momento davvero speciale è stato quello della tanto attesa coreografia di Acquashow. Si tratta di una nuova sessione di gara, dove ogni Società ha partecipato con tutte le proprie atlete, esibendosi con il tema scelto per quest'anno che è stato "I mitici anni '70 - '80".

«Le atlete e gli atleti ci hanno regalato uno spettacolo davvero emozionante» ha dichiarato il Presidente del Comitato Uisp Senigallia, Giorgio Gregorini, il quale si dice soddisfatto e orgoglioso di aver ospitato una manifestazione di tale livello e prestigio proprio a Senigallia. «Si tratta di un anno speciale, questo, per il nostro Comitato – ha aggiunto il Presidente – perché si festeggiano i 50 anni dalla sua fondazione e questo evento è stato senza dubbio uno dei più

importanti appuntamenti in programma per il 2019. Mi congratulo con tutti gli atleti e i loro tecnici per gli ottimi risultati raggiunti e per tutto il lavoro che svolgono durante l'anno. Un grazie sincero a tutte le famiglie che si impegnano ogni giorno affinché i loro figli coltivino questa loro passione. Ringrazio inoltre tutti quanti si sono operati per la realizzazione e la buona riuscita della manifestazione, in particolare la squadra della Protezione Civile, "I Falchi della Rovere", per la loro preziosa collaborazione nel garantire la piena sicurezza di questo importante appuntamento».

Questa tre giorni di sport, che ha visto a Senigallia atleti e le loro famiglie provenienti da ogni parte d'Italia, è stato un ottimo esempio di binomio tra manifestazioni sportive di portata nazionale e capacità di ospitalità della città, nel solco di quella idea di turismo sportivo in cui il Comitato Uisp crede con impegno, organizzando manifestazioni di rilievo come quella dello scorso weekend. La Piscina Saline è stata infatti la cornice perfetta di una vera e propria festa, occasione di incontro e amicizia fra atleti provenienti dalle diverse regioni d'Italia che hanno vissuto questa esperienza all'insegna dei valori più sani dello sport, non avendo come principale obiettivo la prestazione agonistica ma il divertirsi e lo stare insieme.

da UISP



Sea Sub sincro protagonista ai tricolori Uisp

08 Giugno 2019

Campionati italiani Uisp pieno di soddisfazioni per le atlete della Sea Sub.

Le atlete della categoria absolute Dallari, Ferraroni e Paglia hanno conquistato il titolo di campionesse italiane per l'esercizio di trio e di vicecampionesse con l'esercizio di libero combinato eseguito insieme alle compagne Baraldi, Boscaino, Cavalli, Catellani, Fontana, Iemmi, Montanari.

Ottime posizioni anche per il doppio absolute Dallari-Ferraroni, e juniores con Boscaino e Iemmi che si sono classificate rispettivamente quarte (su un totale di 29 esercizi) e quintesime 44. Bravissime anche le atlete della categoria ragazze che si sono classificate sempre nelle prime 6 posizioni a livello nazionale.

Anche nell'ultimo trofeo FIN svoltosi a Parma, le atlete della Sea sono state protagoniste. Nella categoria Ragazze la formazione composta da Baraldi, Bernaroli, Bonucchi, Calzolari, Catellani, Carta, Vietti, Zanolì hanno conquistato il gradino più alto del podio con l'esercizio di squadra e il titolo di vicecampionesse regionali FIN con l'esercizio di combinato con l'aggiunta di Rossi Agnese.

Doppietta d'oro per la categoria juniores con la medesima formazione dei campionati italiani per il combinato e con Boscaino, Cavalli, Dallari, Ferraroni, Fontana, Iemmi, Montanari per la Squadra. Dopo un anno si riconferma d'argento il doppio Dallari, Ferraroni.

Terzo settore

Adeguamento statuti: il 3 agosto è una scadenza formale. Ma...

di Alessandro Mazzullo 07 giugno 2019

Continua la serie di approfondimenti sul tema degli statuti elaborati dall'avvocato Mazzullo, componente del Consiglio Nazionale del Terzo Settore. I rimanenti 3 moduli on line ogni venerdì pomeriggio



Ci eravamo lasciati venerdì scorso con una prima domanda. Che succederà agli enti del Terzo Settore che non adegueranno i propri statuti entro il 3 agosto 2019?

Avevamo provato a sintetizzare i due principali orientamenti di fondo, in attesa dell'auspicato chiarimento interpretativo da parte delle Amministrazioni competenti.

A poche ore di distanza, una risposta ufficiale è arrivata. A fornirla, ancora una volta, è stata la Direzione Centrale del Terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese, presso il Ministero del Lavoro.

Al di là del merito, occorre dar atto dell'impegno profuso dalla struttura guidata dal dott. Lombardi per cercare di risolvere i tanti e complessi problemi applicativi della Riforma.

Un compito non semplice, reso ancora più arduo da una normativa contorta che, forse, più che interpretare, occorrerebbe semplificare, direttamente per il tramite di una modifica legislativa.

Il messaggio in filigrana della Circolare sembra essere il seguente:

1. il termine del 3 agosto non ha natura perentoria;
2. il mancato adeguamento non determina la perdita della qualifica di ODV, APS e ONLUS;
3. ciò non significa che gli enti non debbano porre mano agli statuti, dal momento che, con l'operatività del Registro, gli Uffici del RUNTS effettueranno i relativi controlli, costringendo i primi, in quel caso entro 60 gg, ad adeguarsi o perdere la predetta qualifica.

La Circolare n. 13 del 2019, come chiarito anche in seno al Consiglio nazionale del Terzo Settore di martedì 4 giugno, è anche frutto del tavolo interministeriale tra MILPS, MEF e Agenzia delle Entrate.

Nonostante il meritorio tentativo, la Circolare purtroppo non elimina tutti i dubbi. In alcuni casi sembra quasi alimentarne altri.

Innanzitutto dà conto, ma non esprime, né potrebbe farlo, la posizione di altre amministrazioni: a cominciare da quella finanziaria. È lecito far proprie le predette considerazioni anche sul piano degli effetti fiscali?

In secondo luogo, non chiarisce il regime degli effetti del mancato adeguamento, al momento del controllo degli uffici territoriali del RUNTS. La perdita della qualifica, in particolare, avrà effetti *ex nunc* o *ex tunc*? Travolgerà, o meno, anche il regime agevolativo medio tempore goduto in forza della predetta qualifica?

La Circolare, inoltre, si preoccupa di confermare il potere di controllo (e cancellazione) delle amministrazioni che gestiscono i registri ODV e APS, rispetto ad eventuali situazioni di contrasto con il "*quadro normativo risultante dalla vigente normativa di riferimento*".

Tale precisazione, tuttavia, rischia di far rientrare dalla finestra l'iniziale domanda che sembrava uscita dalla porta principale della stessa Circolare.

Esistono norme del nuovo Codice che, in quanto già vigenti, impongano ugualmente delle modifiche statutarie, a pena della cancellazione dai previgenti Registri, entro il 3 agosto 2019?

In base alla nota direttoriale del 29 dicembre 2017, ad esempio, le disposizioni di cui agli artt.32 e 35 del codice, dedicate, rispettivamente, alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni di promozione sociale, dovrebbero ritenersi già cogenti[1].

Scaduto il termine del 3 agosto, le amministrazioni che avevano in gestione i precedenti registri potranno cancellare quegli enti che non risultino conformi alle nuove norme del Codice?

Si faccia il caso di una APS costituita da un numero di associati inferiore a 7. Il mancato adeguamento del proprio statuto, entro la data del 3 agosto 2019, potrà determinare la cancellazione dell'ente dal vecchio Registro?

Purtroppo, questi ed altri interrogativi continuano a rimanere sul tavolo. E si va sempre più consolidando la sensazione che, nonostante gli sforzi interpretativi del Ministero, la soluzione più sicura sia quella di un intervento legislativo di natura correttiva.

Sperando che la pezza non sia peggiore del buco!

[1] Tra le altre prescrizioni, si pensi al numero minimo e alla composizione dei soggetti aderenti.



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI



“
Il cambiamento
passa anche
per i modi di dire:
alle mie giocatrici
non chiedo certo
di marcare a uomo
”

L'intervista

Bertolini “Più donne ct il calcio ha parole nuove”

di Emanuela Andriano

ARIGI — Milena contro tutti. La guerra dei sessi della ct azzurra Bertolini durerà per tutto il girone. Perché Australia, Giamaica e Brasile, avversarie dell'Italia, hanno tutte ct uomini. Anche se la presenza di allenatrici donne è aumentata, 37,5% (ce n'era solo una, svedese, al primo Mondiale, ora sono 9 su 24), la preferenza di molte federazioni resta maschile. Ante Milčević, 45 anni, ex vice della nazionale australiana uomini, ha firmato a febbraio per le fatische. Hue Menzies, 55 anni, nato a Londra, cresciuto in Giamaica, di base in Florida, è il coach della formazione caraibica. Valão, 62 anni, è al secondo mandato con il Brasile.

Bertolini, è preoccupata? Perché mai. Il cambiamento passa anche tramite immagini e modi di dire. Il rispetto è per tutti, ma più donne si vedono in certi ruoli e più si pensa che il calcio è un diritto di tutti. Sarebbe anche utile cambiare il linguaggio, lo lo chiedo alle mie giocatrici: non dite marcatore a uomo, ma marcatore individuale. Le parole definiscono il pensiero. Centrale di difesa, ad esempio, è abbastanza neutro. Se si abituano a parlare in un certo modo, questo ci aiuterà a percepire le novità di molte realtà, così che culturalmente si fanno passi avanti».

C'è una differenza anche nel gioco?
Sì. Perché uomini e donne non fanno lo stesso fisico e soprattutto non la stessa testa. Il mimetismo non serve, la donna quando gioca a pallone ha bisogno di costruire, la sua azione è più circolare. L'uomo invece è più lineare, più concreto, ha meno complessità. Non si tratta di meglio o di peggio, solo di differenze. Ci sono aspetti psicologici che sono anche etnologici e antropologici.

Tra Baggio e Ronaldo chi ha il gioco più femminile?
Roberto Baggio, senza dubbio.

**Il confronto
Ora sono il 37,5%**

1991

1 ct donna
Nella prima edizione c'è solo Gunilla Paljkull (Svezia).

2003

Per la prima volta in 4
Su 16 team 4 hanno una donna
in panchina.

2011

Il Canada ha un ct italiano, sono
6 le donne in panchina.

2019

Il 37,5% del ct è donna, e guida
tra gli altri Usa, Germania,
Francia e Giappone.

Per l'eleganza, per come si muoveva dentro l'area, e se posso aggiungere Paulo Dybala, per l'armonia. Ronaldo è diverso, ti sovrasta, è un modello che interpreta la forza. Noi, parlo dell'Italia, veniamo da una scuola di gioco più analitica, e forse a volte tatticamente parlando gli schemi alla lunga possono diventare un nostro limite».

Com'è l'Italia che torna a giocare con il mondo dopo 20 anni?

«Più squadra, anche se rispetto al 1999 forse mancano i grandi talenti individuali. Ora abbiamo una media molto alta, ma ci manca il fenomeno assoluto. Venti anni fa quasi tutte le nostre calciatrici venivano dalla strada, nel senso che avevano imparato a muoversi con il pallone nel cortile e nei campi, a giocare per ore e ore con i ragazzi, ora ci sono le scuole, i centri di formazione. L'approccio è diverso, meno selvaggio».

Cosa teme di più?
«L'impatto emotivo. Le nostre ragazze sono tutte debuttanti al Mondiale. Temo la non abitudine della squadra a gestire il momento, bisogna avere la capacità di riuscire a restare concentrate, senza farsi distogliere dal contorno».

E com'è il contorno?
«Importante. Per la prima volta il

calcio femminile può fare un passo avanti. Anche culturalmente. E affrancarsi dal confronto maschile. Può essere che anche nella testa degli italiani qualcosa si incrina, che riescano a guardare le ragazze con un occhio più originale. Si vale per quello che si è, non nel continuo paragone. Ma sia chiaro: si fa fatica a vincere se non si gioca bene. A prescindere dal sesso».

Per lei sedere in panchina cosa vuol dire?

«Una grande soddisfazione. Sono un'ex giocatrice, quando ero bambina tutto l'ambiente mi faceva sentire diversa, solo perché ai miei piedi avevo un pallone. Ora c'è tutto il mondo che ce l'ha. È questa normalità il vero successo».

Ai Mondiali di calcio femminile sono in campo i diritti delle donne

Lilamani de Soysa, Sarah Zipp, The Conversation, Stati Uniti

06 giugno 2019 16:45

Pochi eventi nello sport femminile generano più attenzione della Coppa del mondo di calcio. Circa 750 milioni di persone hanno assistito all'ultimo campionato e, dal 7 giugno, la Francia ospiterà l'edizione del 2019, a cui parteciperà la squadra detentricice del titolo, gli Stati Uniti.

Ma la battaglia della squadra statunitense fuori dal campo potrebbe rivelare di più, sullo stato del calcio femminile, delle loro prestazioni sul campo da gioco. A marzo la squadra ha sporto denuncia contro l'Usa Soccer, l'ente che governa lo sport nel paese, per discriminazione di genere. L'ampio divario salariale tra la squadra maschile e quella femminile, nonostante quest'ultima offra prestazioni regolarmente migliori di quella maschile e generi più introiti, è solo uno degli aspetti della loro azione legale.

La squadra esige più di un aumento salariale. Le sue giocatrici vogliono maggiore sostegno per lo sviluppo del calcio giovanile, la promozione del gioco e maggiore facilità per le donne nel raggiungere incarichi dirigenziali internazionali. Questi fattori sono fondamentali per il futuro successo dello sport e per dare, a ragazze e donne, più opportunità di trarre benefici dalla loro attività agonistica.

Questa battaglia va ben oltre una singola squadra, un singolo sport o un singolo paese. Fa parte di un movimento molto più ampio per la parità di genere a tutti i livelli dello sport, dei diritti umani e della politica.

Nel febbraio del 2019 è stato fatto un passo importante quando l'Unesco e il governo svizzero hanno deciso di effettuare uno studio di fattibilità per la creazione di un "osservatorio globale" sulle donne nello sport.

Un osservatorio globale (una fonte d'informazioni, analisi e attivismo) servirebbe a far procedere insieme alcuni movimenti che vanno nella stessa direzione: lo sforzo generale dell'Onu nel promuovere l'uguaglianza di genere, i suoi obiettivi di sviluppo sostenibile nei paesi a basso e medio reddito, e l'attuale battaglia per le donne e le ragazze nello sport.

Per decenni questi movimenti complementari hanno contribuito a far avanzare i mutamenti sociali nel mondo, impegnandosi a renderlo più inclusivo. Eppure al vertice dello sport femminile le migliori atlete sono indubbiamente trattate come persone di seconda classe.

Certo, ci sono differenze di popolarità e reddito nello sport di alto livello, ma il modo in cui lo sport genera profitti è complesso e legato al genere. Ciò nonostante è difficile essere contrari a dare più opportunità a ragazze e donne di praticare sport per motivi di salute, inclusione sociale e svago.

L'osservatorio globale aspirerebbe a identificare queste disuguaglianze, ad analizzarle e a chiedere un cambiamento. Eppure le iniziative d'uguaglianza di genere spesso languono, limitandosi a essere oggetto di studi, dibattiti e infinita contemplazione.

Negli anni settanta il sistema olimpico stava lentamente (e tra varie polemiche) aumentando le opportunità per le donne. Anche l'Onu aveva cominciato a valutare l'uguaglianza di genere e nel 1979 aveva adottato un trattato internazionale, la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (Cedaw).

Si tratta di una proposta di legge favorevole alle donne, che vieta la discriminazione su base sessuale, ed è stata ratificata da 189 paesi (gli Stati Uniti sono uno dei setti paesi a non averlo fatto, insieme a Iran, Somalia e Sud Sudan).

Vari gruppi hanno fatto pressione per un maggior cambiamento sociale, ma è stato solo con la conferenza internazionale sulle donne e lo sport del 1994 che è stata formulata la Dichiarazione di Brighton, che ha aperto la strada all'uguaglianza di genere nello sport. A Brighton, in Inghilterra, è nato il Gruppo di lavoro internazionale su donne e sport (Iwg), diventato una delle principali voci per l'uguaglianza nello sport e partner dell'Unesco.

Un'altra spinta è arrivata dopo le Olimpiadi del 2004, quando un gruppo di ministri dello sport dell'Unesco ha proposto per primo la creazione dell'osservatorio globale. Ma l'idea è rimasta in stallo per anno, prima di essere rivitalizzata nel 2017. Poi, nell'aprile 2019, il governo svizzero ha accettato di condurre uno studio di fattibilità.

La maratona dell'uguaglianza di genere

I progressi sono stati lenti, e uno dei compiti dell'osservatorio, quando finalmente sarà creato, sarà di capire perché.

La giustizia ritardata è una giustizia negata: soprattutto nello sport, dove un mese di pausa può distruggere il sogno di una vita, come la possibilità di competere alle Olimpiadi. Alla campionessa olimpica Caster Semenya è attualmente vietato gareggiare a causa di una

sentenza che la costringerebbe ad assumere farmaci che riducono gli ormoni. La sua battaglia è lontana dall'essere chiusa. Più in generale ogni ritardo imposto rappresenta la perdita di opportunità per ragazze e donne di tutto il mondo.

Il sostegno della Svizzera nel far avanzare ulteriormente un programma di educazione di genere nello sport è un importante passo in avanti. La Svizzera è anche il luogo nel quale l'Onu (a Ginevra) e il mondo internazionale dello sport s'incontrano (Losanna è sede del Comitato olimpico internazionale e di molte federazioni sportive internazionali). Un osservatorio per le donne e lo sport nel paese potrebbe diventare un fulcro intorno a cui far ruotare sport, uguaglianza di genere e diritti umani.

Tutto questo ha un'importanza che va oltre lo sport. Le disuguaglianze sistematiche nello sport hanno un grave impatto sulle vite delle persone e riflettono altre disuguaglianze sociali, economiche e politiche.

L'osservatorio dovrebbe essere la piattaforma che monitora, difende e garantisce l'uguaglianza nello sport. E altro ancora. E se ci riuscirà, tutti ne trarranno beneficio. Come ha detto una volta Benjamin Franklin: "Non ci sarà giustizia fino a quando le persone non toccate dall'ingiustizia saranno indignate quanto quelle che lo sono".

(Traduzione di Federico Ferrone)

Questo articolo è stato pubblicato sul sito The Conversation.

Guarda anche:

- **In Afghanistan il velo non ferma le giocatrici di calcio**

Sostieni il giornalismo indipendente

Se ti piace il sito di Internazionale, aiutaci a tenerlo libero e accessibile a tutti con un contributo, anche piccolo.

Contribuisci

Sostieni il giornalismo indipendente

Se ti piace il sito di Internazionale, aiutaci a tenerlo libero e accessibile a tutti con un contributo, anche piccolo.

Contribuisci

Sostieni Internazionale

Scegli un importo

- €5

Ecco la squadra più forte al mondo

La società Polha Varese conta una ventina di atleti paralimpici capaci di collezionare 103 medaglie tra Olimpiadi, Mondiali ed Europei. Con loro, si allenano a Milano anche tanti giovanissimi nuotatori che in quel gruppo trovano il senso della vita

di Claudio Arrigoni, foto di Lorenzo Maccotta

SPORTWEEK



INSIEME

È il 1980, negli Stati Uniti, nel Centro Sportivo Spina di Milano, dove si allenano Da Parola e Alberto Tomba. 18 anni, Simone Dajegan, 16, Max, 15, 19, Gianni Olivetti, 25

LA STORIA

In principio fu Federico con Giulia e Arianna. Storie diverse che si intrecciano fra la Lombardia varesina e l'Emilia parmigiana. Poi sono arrivate Arjola e Francesca, Alessia e Fabrizio, ad aggiungere Milano e la Sardegna e la Brianza. Si è andati avanti così. Fino a diventare la squadra migliore del mondo. Gente da 50 km al mese con due allenamenti al giorno per almeno undici mesi. In acqua. Insieme. Grandi e piccoli. Campioni ed esordienti. Sorrisi e battute, fatica e sudore. Condizioni diverse: chi è senza una gamba, chi non le muove, a chi mancano tutti gli arti, chi vede quasi nulla, a chi i muscoli non danno la forza che dovrebbero. Poco interessa. Importa l'acqua. Ed essere insieme. Perché chi pensa che il nuoto sia uno sport individuale deve venire qui, centro Saini alla periferia milanese, per comprendere come non sia proprio così. Settembre 2013. Milano come punto di incontro per studiare. Arrivano in tre: Giulia Ghiretti da Parma per frequentare la facoltà di Ingegneria biomedica; Federico Morlacchi da Luino, sponda varesina del lago Maggiore, per diventare osteopata; Arianna Talamona da Varese per specializzarsi in Psicologia. Sono grandi promesse del nuoto paralimpico, con Fede che alla Paralimpiade di Londra ha già saputo salire sul podio. Massimiliano Tosin, Max per tutti, compresi i suoi atleti, tecnico del nuoto che il mondo ci invidia, va da Daniela Colonna Preti, presidente della PolHa Varese, fra le società più belle e importanti dello sport paralimpico in Italia: «Perché non li seguiamo qui, insieme?». Ancora quella parola, una delle chiavi per saper condividere la vita. Daniela è una che si lascia sedurre dalle



“

Mi arrivavano richieste e le accettavo. Vorrei restituire alla collettività quello che questa esperienza ha portato

L'ALLENATORE MASSIMILIANO TOSIN



idee e le sa trasformare in obiettivo: «Perché no?». Con l'incoscienza di chi crede nel sogno, e così sa cambiare il mondo, insieme alla Ego Nuoto da dove arriva Ghiretti, comincia un'avventura sportiva che sarebbe da raccontare nei manuali di chi studia dinamiche di gruppo. Perché dentro ci sono amicizie e amori, discussioni e risate, cene e fatiche. Tutto è cominciato dalle esigenze di tre campioni,

IN ACQUA

Sopra Alberto Amodio; Arianna Talamona, 25 anni. Sotto Gabriele Lorenzo, 18; Federico Morlacchi, 25 con Alberto Amodio e Simone Barlaam.

ma nel tempo il gruppo cresce.

Oltre ad aggiungersi altri atleti top level, cominciano ad arrivare anche bimbi e giovani promesse. Ricorda Max:

«Mi arrivavano

richieste e le accettavo. Vorrei rendere alla collettività quel che questa esperienza ha portato». Ora sono una ventina di atleti in un gruppo multietnico, fra chi è nato in Italia da genitori immigrati, chi è arrivato dall'estero, chi ha acquisito la cittadinanza. Altra particolarità. Si allarga anche il settore tecnico. Micaela Biava era già allenatrice di Arjola. Max la chiama: «Ci dai una mano?». È diventata l'altra colonna portante del gruppo. Salto nel tempo. Ci si avvicina a Rio 2016. Ecco un obiettivo. Non scontato. Nasce il progetto AcquaRio: il gruppo vince 7 delle 13 medaglie azzurre nel nuoto con Federico Morlacchi, Giulia e Arjola. Sulla loro storia e il loro cammino verso Rio è stato fatto anche un docufilm, *I Pesci Combattenti*.

«AcquaRio è un nome che racchiude tutto: il nostro elemento e quello che allora avevamo davanti», dice Federico Morlacchi, la stella. Il migliore azzurro di sempre nel nuoto, l'esempio per gli altri. Max Tosin lo conosce

“ Siamo uno stimolo per ragazzini e bambini ma anche i loro



meglio di tutti: «Un grande atleta e una persona ancora più grande, umile, fa gruppo e aiuta gli altri». Fenomeno. A Londra 2012 vinse tre medaglie di bronzo, a Rio 2016 è stato l'atleta azzurro più medagliato in assoluto, fra olimpici e paralimpici, con il suo primo oro ai Giochi. Nickname Fedelfino, 25 anni, è nato con ipoplasia al femore sinistro, in pratica una trentina di cm di gamba in meno: «A tutti manca qualcosa!». Il Presidente Napolitano lo ha insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica. Stella polare di un gruppo fantastico, non solo nei risultati: 103 medaglie internazionali tra europei,

mondiali e paralimpiadi in poco più di cinque anni. Campioni e ragazzini. Insieme (ancora quella parola). È il valore aggiunto del gruppo. Gabriele ha 13 anni, braccia e gambe che mancano in buona parte dalla nascita, nuota da quando ne aveva 8. Mamma Cornelia è moldava, papà José Angelo argentino. «Non ha la cittadinanza italiana, altrimenti avrebbe tutti i record fra gli esordienti», Max ogni giorno lo va a prendere a casa per gli allenamenti. Parla per tutti i giovanissimi che sono qui: «Che bello allenarsi con dei campioni. Li guardo e imparo. Mi sento parte del gruppo».

SORRISO

Arjola Trimi, 38 anni, è stata una delle prime atlete alla PolHa Varese con l'allenatore Micaela Biv. È una delle protagoniste docufilm *I Fu Combattenti*.

Italiani e nuovi italiani, dieci anni o poco più, in acqua da quando ne avevano sei o sette: Condor arriva dal Perù, Adlin è una ragazzina italo albanese, come il suo esempio Arjola, tetraplegica, nata a Tirana, che vive a Milano.

Crescono e migliorano ogni giorno. Diventa più facile guardando Giulia Ghiretti, altra fra le stelle, nuoto che segna la seconda parte della sua vita. La prima è stata per la ginnastica e il trampolino elastico. Tanto brava da arrivare anche in Nazionale: nel 2008 solo un infortunio non la fa partecipare agli Europei. Nel 2010 quel salto e la caduta sulla schiena al centro



IN POSA
A destra, ritratto di Federico Morlacchi. Nella foto piccola in alto Simone Barlaam. Sotto Alberto Amodeo, Riccardo Cardani, 26 anni, e Simone Barlaam.

...el telo. Una vertebra scoppiò. La vi-
...a prende un'altra direzione.
...on l'amore per lo sport. Che l'ha
...portata fino a Rio e ora verso Tokyo.
...a segue in corsia un'altra. Giulia,
...sua in Scienze politiche e obiettivo
... Giochi anche per lei, con una tetra-
...legia incompleta dopo una serie di
...interventi chirurgici, l'ultimo nel 2017.
...a mezzo c'è Riccardo, incidente in
...moto a 17 anni e un braccio paralizz-
...ato: «Lì vedevo in tv e ora mi alleno
... con loro, per me è già un traguardo».
...Come per Alberto, che nel 2013, a 12
...anni, mentre era a una festa, viene
...colpito da una ruspa. Anche per lui
...braccio semiparalizzato e pure una

gamba amputata: «Difficile trovare
un gruppo migliore». Arianna Tala-
mona, altra campionessa, 25 anni,
blogger e stylist, fa parte del nucleo
storico: «Siamo uno stimolo per loro,
ma anche loro lo sono per noi. Come
guardare il futuro».
Lo pensa anche Alessia Berra, ipove-
dente, che aveva sempre gareggiato
con atleti senza disabilità: «Pensavo
di smettere, non sapevo che esistesse
il nuoto paralimpico». Voleva solo
dare una mano, si è ritrovata a diven-
tare una atleta da Paralimpiade.
Qui è cresciuto uno di quelli che nel
mondo rappresenta la nuova genera-
zione ed è destinato a diventare l'ere-

de di Morlacchi, con il quale condivi-
de il tipo di disabilità. A diciotto anni,
Simone Barlaam è campione del mon-
do ed europeo. Studente all'ultimo
anno di liceo, ha frequentato il quar-
to anno quale *exchange student* alla
Castle High School di Sydney. «Nuotare con
Fede è stato fondamentale, sono qua-
si dipendente da lui: una ispirazione,
un esempio, un mito».
AcquaRio è passata. È nato un nuovo
progetto: NuoTokyo, verso i Giochi
del 2020. Con il più bello e grande
gruppo di sempre, giovanissimi e
grandi campioni. Non importa quello
che arriverà. Conta solo il per-
corso e come lo si fa. Insieme. 

La rivoluzione sui pattini

FENOMENI » PER MOLTI AFROAMERICANI LE PISTE SONO DIVENTATE NEGLI USA UNA FORMA DI LOTTA E RESISTENZA

ANDREA LANZA

■ ■ C'è stato un periodo in cui i pattini a rotelle avevano conquistato l'intero globo terrestre, era la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80, l'apogeo della disco music dove le sale si popolavano non solo di ballerini alla Tony Manero (il personaggio interpretato da John Travolta ne *La febbre del sabato sera*) ma anche di spettacolari danzatori a quattro ruote. In particolare negli Usa le sale da ballo si riconvertivano in roller disco, le discoteche sui pattini, con celebrità come Andy Warhol, Grace Jones, Cher, Diana Ross e tante altre sempre pronte a farsi ritrarre sulle rotelle. Come tutte le mode, anche questa ha lasciato spazio ad altre manie, riaffiorando però negli ultimi anni negli Usa - in particolare in ambito afroamericano - con una valenza fortemente politica.

LE FIBBIE

Quando si parla di pattini si distingue tra quelli a rotelle (roller skate) e i rollerblade; i primi - e gli unici che ci interessano in questa sede - sono i pattini tradizionali con due ruote davanti e due dietro, calzati utilizzando fibbie e successivamente apposite scarpine. Dalla fine degli anni Ottanta si è invece assistito al boom del rollerblade (dal nome della prima azienda produttrice), ovvero sia i pattini in linea, con le 4 ruote disposte su un'unica fila centrale, decisamente più instabili e che richiedevano più capacità di equilibrio. È proprio il tradizionale pattino a rotelle, a fine anni '70, a diventa-



re il protagonista di un gruppo di film incentrati sul fenomeno, superficiali, ma abbastanza divertenti, documenti inconsapevoli di un'epoca. Il primo ad affrontare l'argomento è anche il migliore, *Roller Boogie* del 1979, diretto dal regista di *Commando* e *Classe 1984*, Mark L. Lester: protagonista Linda Blair (la star de *L'esorcista*). Tra amori, differenze sociali e disco music di fine Settanta, vanno in scena acrobazie spettacolari.

Linda Blair non sapeva pattinare, ma si allenò moltissimo, pure essendo quasi sempre controfigurata dalla sua maestra Barbara Guedel, tanto da riportare una borsite alla caviglia. Certo è che i balli, come in un musical, qui fanno la parte da leone: ben 50 pattinatori, coreografiati dal David Winters di *È nata una stella*, utilizzati poi pure per un folle e ambizioso flop cinematografico sempre sui roller, *Xanadu* di Robert Greenwald. Il film ebbe molto successo e si pensò anche a un

seguito, ambientato però in Messico, *Acapulco Roller Boogie*. Non venne girato perché ormai la moda dei pattini stava scemando, ma questo non impedì, nello stesso anno, di mettere in cantiere un'imitazione orribile, *Skatetown, U.S.A.* di William A. Levey con Scott Balò e Patrick Swayze, forte della frase di lancio «The Rock and Roller Disco Movie of the Year!».

ANCHE DRACULA

Altrettanto deludente fu *Il Rollerboy* (1980) di Ovidio Assonitis, con cameo di Christopher Lee, il dracula della Hammer. È indubbio che tutti questi film presentassero una visione bianca e middle class della cultura roller, relegando a ruoli macchiettistici gli afroamericani. Come dire che i roller erano solo per i ricchi e bianchi statunitensi, cosa che non corrispondeva affatto al vero, tanto che negli anni '80, al culmine delle guerre sanguinose tra le gang nere dei Crips

e dei Bloods a Los Angeles, posti come Skate Town (nel territorio dei Bloods) e World of Wheels (Crips) erano considerati esenti dal conflitto, zone franche dove si poteva pattinare/ballare senza essere uccisi. E così fino al 2019, anno che vede l'uscita di *United Skates*, documentario incentrato sul mondo del pattinaggio a rotelle, prodotto dalla HBO, uno sguardo importante e perlopiù inedito sulla valenza non solo sociale ma anche politica

e etnica del pattini a rotelle.

FORTI LEGAMI

«Per me, pattinare è la vita», dice, durante il film, una ragazza nera, mentre sfoggia i suoi pattini personalizzati. Per lei e per molti altri afroamericani, il pattinaggio a rotelle non è solo una passione, è un profondo connettore culturale. Come conferma Buddy "Love" Alexander, l'ex proprietario della pista di Chicago Rich City Skate: «La pista di pattinaggio è do-

ve possiamo essere noi stessi». E ancora: «Il pattinaggio a rotelle mi ha portato l'amore della mia vita, un senso di comunità, di cultura», confessa Reggie Brown, una pattinatrice della Carolina del Nord. Questi intensi legami generazionali diventano in *United Skates* (da noi non ancora sbarcato) un modo per mostrare al mondo come il pattinaggio possa essere considerato una vera forma d'arte. Impreziosito dai racconti dei pattinatori sparsi in tutti gli Usa, dalla Carolina del nord a Chicago e Los Angeles, il documentario riesce a essere profondo, mai banale, capace soprattutto di affrontare tematiche importanti, come la ghettizzazione etnica, grazie a un argomento solo all'apparenza frivolo.

«Dietro i roller c'è una forte comunità di pattinatori afroamericani», dichiara Pete, un designer di skateboard personalizzato di Los Angeles. Gli fa eco il giornalista Maulah Allah: «Per molti neri, essere su quattro ruote è una vera festa, un riaffermare la propria identità». Ecco allora le piste in parquet trasformarsi in veri templi in cui la creatività e l'attività fisica vanno di pari passo con mosse acrobatiche e coreografie audaci. All'argomento si è interessato di recente anche il *New York Times* con un'analisi approfondita del fenomeno di Jim Farber e una sfilza di immagini emblematiche di Andre D. Wagner, alcune delle quali riprodotte in queste pagine.

NON NECESSARIO

Leggendo si viene così a sapere che negli Usa il pattinaggio

a rotelle è stato penalizzato negli ultimi anni da una preoccupante chiusura delle piste, falcidiate dall'aumento dei prezzi degli immobili e da una riorganizzazione urbana che non le considera necessarie dal punto di vista economico, quindi meglio rimpiazzarle con negozi e supermercati. Tra i locali più noti chiusi nell'ultimo decennio gli appassionati rimpiangono lo Skate Depot di Los Angeles, l'Orchard Skating Rink di Baltimora, il Rich City Skate di Chicago e l'Empire Roller Rink di Brooklyn. La situazione, poi, è aggravata dalla polizia che cerca di impedire le attività dei pattinatori afroamericani in tutti i modi possibili.

«Nelle notti dove si esibiscono i bianchi, nessuno bussa alla loro porta, non si vede polizia, niente. Ma nelle notti nere, ci sono poliziotti alla porta, la sicurezza è ai massimi livelli, e tutto ciò che facciamo viene controllato», si racconta nel documentario. Alcune città ora non hanno più piste, con gli appassionati costretti a viaggiare lontano per partecipare a spettacoli che invitano i pattinatori di tutto il paese a partecipare. Una pista in grande auge, diventata una vera mecca per gli appassionati di roller, è la Branch Brook a Newark, in New Jersey. È proprio qui che una parte del documentario si concentra, in questo locale in cui, una domenica pomeriggio, e per quattro ore, l'umanità più varia si scatenava in acrobazie, balli e piroette. Ecco allora veri demoni della ruota come Shaquan Moore, una guardia di sicurezza di 20 anni di Newark, poi Sharon

Lee, 60 anni, di Elizabeth, NJ, uno skater un tempo bravissimo, ora colpito da un gravissimo infortunio alla schiena, e Antwan Vines, 25 anni, operaio addetto alle consegne di Newark, diventato celebre sulla pista per aver partecipato ad alcuni video musicali.

«Adoro vedere la gente pattinare - confessa Iva Kaufman, una delle poche pattinatrici bianche (e una delle più anziane con i suoi 64 anni), che arriva in questo locale ogni settimana da casa sua nell'Upper West Side di Manhattan. È l'unico posto in cui so che posso interagire con persone che non si trovano nella mia cerchia sociale normale. Pattinare qui mi permette di eliminare questioni di colore, classe, orientamento sessuale e questioni generazionali».

ORGOGLIOSI

United Skates porta alla luce l'orgoglio e le umiliazioni dei pattinatori neri, un mondo che neppure le due attrici, Tina Brown e Dyana Winkler, conoscevano prima. «Abbiamo scelto un argomento estremamente stimolante in cui c'era una grande comunità - una comunità che non era la nostra», ha dichiarato Winkler al *Guardian*. «È la storia di un popolo che attraversa un intero paese con vissuti differenti, attraversa diverse città, con musica varia e stili di pattinaggio mai uguali, una storia che conta cinque generazioni e una lotta ancora vivida».

Le due non pattinano e non conoscevano la subcultura del roller. Tutto è cominciato per caso: stavano filmando dei pattinatori a Central Park quando sono state invitate dagli stessi ad assistere a uno spettacolo notturno.

Così quella notte alle 3 del mattino, le ragazze saltano su un autobus diretto a Richmond, in Virginia. Arrivate alla pista a mezzanotte, vedono migliaia di pattinatori provenienti da tutto il paese, un accalarsi di danzatori che si scatenavano in acrobazie e piroette. Ogni regione mostrava un approccio ai pattini inaspettatamente variegato e caratterizzato. Lo spettacolo includeva in particolare lo stile JB di Chicago, in cui gli skater sincronizzavano i loro movimenti con le canzoni funk & soul di James Brown; la falcata dell'Ohio, con passi ampi e spediti; e il fast backwards di Filadelfia, in cui i partecipanti formano treni che serpeggiano elegantemente all'indietro.

L'INFANZIA

Sono coreografie incredibili che lasciano più volte lo spettatore a bocca aperta, qualcosa che non ti aspetti se hai vissuto la tua infanzia con i pattini della Fisherprice.

Entrate per caso «sulla scena», Tina Brown e Dyana Winkler sono andate in giro per gli Usa a documentare il fenomeno raccogliendo moltissime interviste e filmando molti appassionati.

«In chiesa, lasci i tuoi problemi all'altare - racconta una donna di Los Angeles, Phelicia Wright -. Qui li lasciamo sulla pista. Fu incredibile la prima volta quando vidi che le persone depositavano le borse sul pavimento anziché usare gli armadietti chiavi a chiave, ma poi ho capito: nessuno ruba alla propria famiglia e noi siamo una famiglia».

Ma il senso di comunità di questo «mondo su rotelle» cozza con le violenze e i pregiudizi che ne hanno segnato la storia, soprattutto in ambito negli anni Sessanta, durante le lotte per i diritti civili. A quel periodo risalgono, ad esempio, alcuni meravigliosi scatti di Richard Avedon che mostrano pattinatori neri con in mano cartelli emblematici: «Metti via l'odio e pattiniamo» (put down hate and let's skate); altre foto ritraggono membri del Ku Klux Klan che fronteggiano i pattinatori neri brandendo svastiche e altri vessilli razzisti. Tanto e tale è stato il ruolo politico dei pattini in ambito nero che oltre ai sit-in di protesta venivano spesso inscenati veri e propri skate-in.

Anche anni dopo, molte piste tenderanno a separare bianchi e neri pubblicizzando serate speciali con nomi in codice come «Soul Night» o «Martin Luther King Jr. Night». Non solo: negli anni '60 e '70, se i pattinatori neri si presentavano durante una notte per bianchi «alcune piste di pattinaggio assumevano teppisti per farli inclamare, o i proprietari affermavano con una certa nota di disprezzo, di non avere pattini a noleggio per piedi tanto grandi».

SEGNALI INQUIETANTI

La cosa incredibile è che ancora oggi, molte piste hanno cartelli che recitano «no saggy pants», niente pantaloni a vita bassa (tipici degli hip hopper), o «no hip hop music», che alcuni interpretano come razzismo verso gli afroamericani e la loro musica. Altre piste vietano le ruote personalizzate più

piccole, modello preferito da molti pattinatori neri, perché sostengono che danneggerebbero i pavimenti in legno.

Pete Russell, 43 anni, che crea pattini personalizzati nel suo negozio SK8 Fanatics, vicino a Long Beach, in California, ribatte: «Non useremo mai una ruota che possa creare danni. Quelle che utilizziamo in fibra di vetro scivolano sulla superficie del pavimento, mentre la ruota normale, in uretano, può effettivamente danneggiare la finitura del pavimento». Tante e tali infime divisioni razziste hanno para-

«United Skates», un racconto documentario, racconta il «mondo delle rotelle» e i suoi riti. Con sale spesso segregate e sul punto di chiudere



dossalmente contribuito a definire una cultura a sé, specifica e caratterizzata.

«Una delle ironie della segregazione razziale è che ha creato la libertà per gli afroamericani di creare una sorta di magia nei loro spazi», dichiarano le registe. Ciò è particolarmente evidente nel modo in cui le stesse scarpe da pattinaggio sono diventate scelte di stile e moda. Non a caso Peter Russell può trasformare qualsiasi tipo di calzature in un pattino. «Abbiamo riadattato e trasformato Nike, Converse e Jordan, oltre a stivali da lavoro e scarpe eleganti», afferma. «Una volta li abbiamo anche fatti a tacchi a spillo, per la cantante R&B Mya». Non solo per lei, però, perché la clientela di SK8 Fanatics è formata anche da altri nomi dello spettacolo: ad esempio Russell Westbrook, giocatore di basket, Beyoncé o Jay-Z, che hanno recentemente ordinato un paio di pattini derivati dalle classiche sneaker Jordan. Da notare che le piste hanno anche storicamente svolto un ruolo fondamentale nella diffusione iniziale dell'hip hop. Negli anni '80, quando artisti come Salt-N-Pepa, Naughty By Nature, Nwa e i loro fan venivano snobbati dai locali tradizionali, le piste da pattinaggio invece li accoglievano a braccia aperte. Non a caso Dr. Dre ha iniziato la sua carriera come dj allo Skate Town di Los Angeles. Conoscere quindi il mondo «nero» del roller così da vicino ha portato le due registe a raccontare non solo una storia di discriminazione, ma anche una celebrazione dell'hip hop su quattro ruote. Dal canto suo la connes-

sione hip hop e pattini è stata raccontata anche in film come *Roll Bounced* del 2005 con protagonista il rapper Lil' Bow Wow, e in *ATL*, una commedia drammatica del 2006 con T.I. Non solo: in *Theme Music*, il terzo videoclip da *Friday on Elm Street* di Fabolous e Jadakiss e Swizz Beatz, campeggiano i pattinatori di Branch Brook.

ARGOMENTO SCOMODO

Nonostante il fermento, l'argomento è però scomodo. Brown e Winkler sostengono che non tutti volevano che venisse divulgato e trovare qualcuno interessato alla loro storia è stato problematico. «Quando spiegavamo la situazione e mostravamo il girato, ci dicevano 'Ci piace tantissimo, tornate però quando avete più immagini'; insomma i filmati non erano mai abbastanza per ottenere una qualche sovvenzione». Il documentario ha richiesto circa cinque anni di lavoro con Tina Brown e Dyana Winkler che vivevano assieme ai loro protagonisti in una immersione totale nel racconto. Per loro il giudizio dei pattinatori era essenziale ai fini dell'uscita del documentario. «Abbiamo montato una piccola presentazione e mostrato il trailer a un migliaio di pattinatori. Quando l'hanno visto abbiamo ricevuto una standing ovation! In quell'istante sapevamo che non stavamo facendo questo film da sole, anche se tutti ci avevano abbandonate e nessuno sembrava credere in noi, lo stavamo facendo insieme alla comunità dei pattinatori e loro sapevano che stavamo dalla loro parte».



Cara di Mineo verso la chiusura, "futuro incerto per i migranti"

L'imminente chiusura del Centro per i richiedenti asilo in provincia di Catania preoccupa la Rete antirazzista: "Sistema di accoglienza smantellato". Si teme che i migranti finiscano in strada o che diventino vittime di sfruttamento

CATANIA - C'è chi è stato dentro il Cara di Mineo - il Centro per richiedenti asilo in provincia di Catania prossimo alla chiusura - per alcuni anni e adesso vive da invisibile sfruttato nei campi agricoli, chi è in attesa di capire cosa gli riserverà un futuro sempre più incerto e chi, in stato di forte vulnerabilità, se non aiutato adeguatamente, rischia di finire in strada. Sono le situazioni di molti richiedenti asilo che la Rete antirazzista catanese cerca di seguire. **"Siamo davanti ad un sistema di accoglienza che, se prima arrancava facendo acqua da diverse parti, adesso è quasi completamente smantellato e sta affondando del tutto - sottolinea Alfonso Di Stefano portavoce della Rete antirazzista - .** I migranti sono sempre di più un popolo di invisibili vittime di un sistema che lede i diritti umani. Nei fatti, anche con il lavoro prezioso che fa il Medu (Medici per i diritti umani) per esempio dentro il Cara ma anche a Ragusa, si riesce ad intercettare una percentuale bassa solo dei casi più critici considerando che ci sono anche le altre situazioni dei migranti sparsi per la Sicilia. Purtroppo, quello che si teme è, inevitabilmente, la crescita dei potenziali senza dimora o di persone che entrano nello giro di varie forme di sfruttamento da invisibili. Nonostante tutto, anche se distribuite a macchia di leopardo, ci sono come noi tante sacche di resistenza determinate che lavorano in rete per un'accoglienza dal basso che vuole fronteggiare il sistema facendo un lavoro di denuncia, sostegno e di sensibilizzazione sociale".

Davanti all'ingresso principale del Cara, presidiato dai militari, aleggia il silenzio più assoluto e si respira un'aria di pesante desolazione per la dismissione graduale del centro. Lungo la strada si incontrano alcuni migranti che arrivano in bicicletta e molti altri che trascinano grandi carrelli di spesa pieni di roba che portano nei luoghi dove adesso vivono. Seduti a terra su delle cassette vuote di frutta c'è un piccolo gruppo di giovanissimi migranti in attesa di un passaggio per andare a Mineo, il paese più vicino che sorge su una collina e dista circa un'ora a piedi. A loro i volontari della rete danno un foglio che in francese e in inglese li informa sui cambiamenti legati alla nuova normativa in materia di immigrazione. **"Sono stato al Cara due anni - racconta H. del Senegal, 19 anni - e oggi sono venuto a trovare un mio amico che vive ancora dentro il centro. Ora sto nel paese di Grammichele (Catania) e lavoro nelle campagne per la raccolta di pomodoro e fagiolini. Vivo insieme ad altri in una baracca precaria dentro il campo agricolo ed è**

tutto molto pesante. Per 9 ore di lavoro vengo pagato 3 euro l'ora. Ho preso la licenza media a Caltagirone, ho un codice fiscale e un permesso di soggiorno fino al 2020. Vorrei tanto cambiare la mia condizione di vita ma in questo momento nessuno è disposto ad aiutarci in maniera regolare ma solo ad approfittare di noi per sfruttarci".

E. B. D. 49 anni, della Costa D'Avorio, vive nel Cara da 3 anni e da 11 mesi aspetta la risposta per potere entrare in uno Sprar. "Fra 6 mesi mi scade il permesso umanitario e ancora non so se riuscirò ad entrare in uno Sprar - racconta con molta preoccupazione - . Nel mio paese ho fatto l'autista, la guida turistica e il magazziniere. Nonostante il caos che c'è stato, dentro il Cara, mi sono tanto impegnato, prendendo tantissimi attestati: cura dell'orto biologico, corso di informatica, scuola, attività sportive, volontario per la comunità di Sant'Egidio. Ho preso la patente B ma adesso non so quale sarà il mio futuro. Anche se nessuno sembra interessato ad aiutarci, ho ancora molta speranza soprattutto confidando nelle persone sensibili delle associazioni che non vogliono lasciarci soli e abbandonati senza più punti di riferimento". (set)

SPORT - ALTRI SPORT

L'Uisp Atletica Siena ottava in Toscana ai Campionati di società assoluti

Mercoledì 05 Giugno 2019 13:00

 BOOKMARK    ...

Il carabiniere Yohanes Chiappinelli presente al Golden Gala dopo l'esordio in maglia biancorossonera ai societari assoluti

L'Uisp Atletica Siena ha inaugurato il mese di giugno con la seconda e ultima fase regionale dei Campionati di società assoluti, disputata a Grosseto sulla pista e sulle pedane dello stadio "Carlo Zecchini" di Grosseto e dell'adiacente campo scuola "Bruno Zauli. Gli atleti del club senese, dopo aver già conseguito nella prima fase di Arezzo l'inserimento nelle graduatorie nazionali (grazie alla copertura, come da regolamento, di 18 gare), hanno definito la classifica regionale, collocandosi all'ottavo posto sia con la squadra femminile sia con quella maschile.

La top ten regionale, un piazzamento da anni consuetudinario per l'Uisp Atletica Siena, ha gratificato gli sforzi di tutta la squadra, premiando con merito e soddisfazione la formazione allestita dal Presidente Stefano Giardi con la collaborazione di tutti i tecnici: Cristina Fornacelli, Elena Calzeroni, Gianclaudio Petreni, Giulio De Michele, Maurizio Cito.

Un contributo prezioso per questo risultato, è stata la presenza con la maglia dell'Uisp Atletica Siena del carabiniere Yohanes Chiappinelli sulla distanza del 1500m. Il ventiduenne senese, cresciuto nelle fila della società senese e allenato da Maurizio Cito, ha scaldato i motori in vista della partecipazione al "Golden Gala Pietro Mennea" nei 3000 siepi il prossimo 6 giugno portandosi al traguardo in 3'52"21. Tempo che non vale il personal best dell'atleta, ma lusinghiero per l'apporto di punti in classifica alla società, e che lo ha visto salire sul primo gradino del podio.

Altre solide performance sono date dalla promessa Alessandro Brizzi negli 800m e dallo junior Ares Geponi nel lancio del peso. Brizzi, under 23 di Maurizio Cito, si è trovato a suo agio nella serie dei migliori chiudendo al terzo posto con il crono di 1'57"81, avvicinando il record personale e correndo nuovamente sul piede del 1'57 confermando lo stato di forma visto anche nelle prove delle settimane precedenti;

settimo nei 1500m in 4'11"84. Gepponi, diciannovenne allenato da di Elena Calzeroni e Gianclaudio Petreni, ha spinto l'attrezzo di categoria assoluta (Kg. 7,260) a 12,28m balzando al secondo posto e allungando così il personal best di quasi mezzo metro a una settimana dai Campionati Italiani di categoria in cui gareggerà con l'attrezzo da 6 Kg.

Dalla squadra femminile le prestazioni di rilievo sono giunte dalla juniores Linda Moscatelli, e dalla promessa Federica Renzi, entrambe in possesso dei minimi di partecipazione alla prossima rassegna nazionale di categoria. Moscatelli impegnata nei 400m ha colto il terzo posto correndo sotto il minuto, 59"99 il crono che l'ha portata vicino al record personale. Renzi, con due risultati ventosi, ha chiuso al terzo posto nei 100hs fermando il tempo a 14"54 e quinta nei 200m in 25"60.

Risultati consistenti e incoraggianti sono stati anche quelli dei velocisti Simone Del Prato, sesto nei 100m in 11"19 ventoso e nono nel 200m in 22"84; e Tommaso Brunì, settimo nei 200m in 22"81; degli astisti Elena Bucciarelli, quarta a 2,75m, e Ian Moretti, decimo a 3,00m. L'under 18 Riccardo Finetti ha superato la barriera dei 40m nel lancio del martello con l'attrezzo della categoria assoluta (7,260 kg) portandosi al record personale di 40,09m. Giulia Giardi, impegnata nel lancio del martello e del disco, ha concluso rispettivamente quarta con 37,55m e sesta con 32,19m. Positivi anche Antonio Santaniello, nono con 1'01"11 nei 400hs e Niccolò Ghinassi, ottavo con 51"11 nei 400m.

Le staffette femminili hanno fornito prove robuste centrando l'obiettivo di migliorare il tempo della fase precedente. La 4x100m Ceccarelli - Zanelli - Fregoli - Renzi si è portata al traguardo in quarta posizione in 52"56 e la 4x400m Fregoli - Sarri - Zanelli - Monciatti seconda con 4'26"51.

Uscendo dal fil rouge dei campionati societari tra i risultati del fine settimana è emerso il record personale della cadetta Giada Bernardi sui 300m in 40"85. Bernardi, in gara a Fidenza con la rappresentativa regionale cadetti, ha vinto la batteria in solitaria ed ha chiuso quarta a soli tre decimi dal primo posto.

I prossimi appuntamenti vedranno l'Uisp Atletica Siena partecipare il 6 giugno alla trasferta a Roma allo Stadio Olimpico in occasione del Golden Gala Pietro Mennea con alcuni giovani biancorossoneri che prenderanno parte alla staffetta 12x200m del Palio del Comuni come rappresentativa del Comune di Siena e che poi torneranno sulle tribune dell'Olimpico in attesa di vedere scendere in pista sui 3000 siepi il loro "Yoghi", Yohanes Chiappinelli, alla prima uscita sulla distanza prediletta di fronte ai migliori al mondo. Nel prossimo week-end, a Rieti, si disputerà la prima rassegna nazionale individuale della stagione estiva con i Campionati Italiani junior e promesse.

Festa finale a Fontanella per il progetto 'Crescere in Movimento'

1 giorno fa



Si è concluso con una festa finale che ha coinvolto oltre sessanta bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni il progetto “Crescere in Movimento” alla scuola dell'infanzia di Fontanella. Quest'anno all'attività motoria mirata ai più piccoli proposta dalla Uisp Empoli Valdelsa si è unito un percorso alla scoperta dei sani stili di vita e della giusta alimentazione. Durante l'esibizione finale i bambini hanno messo in scena tutto quello che avevano appreso durante gli ultimi mesi.

“Crescere in Movimento” ogni anno coinvolge molte scuole del territorio nella promozione dello sviluppo fisico e mentale dei bambini e dei ragazzi, attraverso la pratica sportiva. Un progetto che mira a trasmettere la pratica sportiva come strumento educativo e come mezzo di comunicazione prima ancora che come elemento di crescita fisica. I bambini, inoltre, attraverso il movimento e il gioco imparano a conoscere se stessi e a mettersi in relazione con gli altri. Un processo formativo che svolge un ruolo fondamentale anche nell'apprendimento scolastico e nello sviluppo della personalità. Il tutto coordinato da istruttori competenti e preparati.

Quest'anno, grazie alle maestre e allo staff della scuola dell'infanzia di Fontanella, è stato possibile coniugare queste attività con l'educazione al mangiare bene e sano. I bambini sono stati coinvolti in un percorso a tutto tondo

sull'importanza del movimento e della corretta alimentazione. E attraverso attività ludiche hanno messo in pratica tutto ciò che era stato loro proposto durante i mesi in cui è andato avanti il progetto.

Cronaca - Si trovano entrambe in via Santa Giacinta Marescotti

Inaugurate le sedi di Aps e Uisp Viterbo

Viterbo - Riceviamo e pubblichiamo - Sabato si è tenuta l'inaugurazione della sede dell'Aps cosmopolitan e del comitato territoriale Uisp di Viterbo.

Sono intervenute diverse associazioni come l'Airi, Il volo, la Compagnia arcieri Tuscia, Tuscia dialettale e Yarn Bombing Viterbo.

L'Aps cosmopolitan di Sara Cappuccini è un'associazione di promozione sociale che apre le porte al pubblico offrendo laboratori didattici, creativi ed espressivi per tutte le età: laboratori di lingue, di informatica, di manipolazione, supporto extrascolastico in tutte le materie, pittura, uncinetto (con Yarn Bombing Viterbo), cucito creativo e tanto altro ancora.

E' un luogo di ritrovo per tutti, privo di barriere architettoniche e dove è sempre possibile richiedere la presenza di educatori. E quale modo migliore di inaugurare se non farlo insieme alla nuova sede del comitato Uisp, del presidente Luca Bisti, da sempre rivolto alla promozione sportiva finalizzata all'inclusione sociale?

Le sedi si trovano a Viterbo in via Santa Giacinta Marescotti. Un grande in bocca lupo a Aps e Uisp.

Uisp Viterbo

Home / ATTUALITA' SABATO 8 GIUGNO NEL RIONE COMMENDA TUTTI A PIEDI PER L'INIZIATIVA "PEDIBUS"

SABATO 8 GIUGNO NEL RIONE COMMENDA TUTTI A PIEDI PER L'INIZIATIVA "PEDIBUS"



Sabato otto giugno, per iniziativa del Comitato Commenda, e con la collaborazione della UISP, e della UOSD, promozione della salute del dipartimento di prevenzione della ASL di Brindisi, e della Polizia Locale, verrà avviato l' esperimento del Pedibus.

Gli alunni delle scuole C.Collodi e G.Cesare, partendo dalle aiuole di V.le Commenda(angolo via Lazio), verranno accompagnati a scuola a piedi. L' intento è quello di promuovere uno stile di vita sano e dinamico in un clima di festosa condivisione.

Prima della partenza un tecnico UISP spiegherà ai presenti l' importanza e i benefici del movimento e delle buone abitudini alimentari per favorire prevenzione e benessere.

Durante il percorso i bambini verranno inoltre coinvolti nell' osservare i segnali e nel conoscere le basilari regole della sicurezza stradale.

Dopo questo primo momento, i genitori presenti, ed anche chi vorrà aggiungersi, potranno beneficiare di una sezione di stretching in Piazza del Salento, dalle ore 8.45.

Quella che ha portato all' iniziativa del pedibus è stata una collaborazione proficua tra Comitato Commenda, UISP e UOSD promozione della salute del dipartimento di prevenzione dell' ASL di Brindisi, e Polizia Locale, collaborazione che speriamo di poter continuare ed allargare per fare di questo esperimento una realtà strutturata già dal prossimo anno scolastico.

Premio Memorial Marconcini a Montespertoli, iscrizioni aperte 06 giugno 2019 15:31 Sport Atletica Facebook 9 Twitter WhatsApp E-mail Prende il via quest'anno, a Baccaiano, nel comune di Montespertoli, in Via Volterrana Nord, 46, una manifestazione dedicata ai settori promozionali dell'atletica leggera. Mercoledì 12 Giugno a partire dalle 17, andrà in scena il primo memorial Mauro Marconcini, organizzato dal Comitato Uisp Empoli-Valdelsa, l'Asd Montesport e la Toscana Atletica Empoli, con il patrocinio del comune di Montespertoli.

Le iscrizioni sono aperte fino a Venerdì 7 Giugno. Le gare (50 metri, vortex, salto in lungo e staffette) sono riservate alle categorie Esordienti e Pulcini. Sarà comunque possibile tesserarsi e iscriversi fino ad un'ora prima dell'inizio della manifestazione, presentando il certificato medico di idoneità sportiva. L'iscrizione, in entrambi i casi, è totalmente gratuita. Alla fine delle gare, ci saranno premiazioni per tutti i partecipanti. Per maggiori informazioni, chiamare lo 0571/711533 oppure scrivere a empolivaldelsa@uisp.it. La nostra sede è in via XI Febbraio 28 a Empoli.

Leggi questo articolo su: <https://www.gonews.it/2019/06/06/premio-memorial-marconcini-montespertoli-iscrizioni-aperte-alla-manifestazione-atletica/>

Copyright © gonews.it